Venerdì 28 Luglio 1899.

IL FRIULI

Udine - Anno XVII - N. 178.

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 25
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

EVOCAZIONI PATRIOTICHE

La battaglia del Volturno.

(Continuazione e fine vedi n. 176 e 177).

Fu allora che uscì uno squadrone della nostra cavalleria, formato per la maggior parte di ungheresi e di pochi italiani: se la memoria non m'inganna, parmi che fra questi si trovasse Alessandro Pividori, da Tarcento, quello che in seguito studiò la veterinaria a Milano. Questi cavalieri erano da noi stati battezzati col nome di Diavoli Rossi, pel motivo che erano tutti vestiti di rosso, e perchè erano tanto valorosi e irresistibili, che atterravano tutto quanto loro si opponeva.

Si noti che erano ben pochi, ma essi non badavano mai al numero! Noi li vedemmo poco prima che uscissero dalla porta, e mentre si stava loro distribuendo del rhum; quando uscirono fuori e si slanciarono alla carica, essi non parevano uomini, ma bensì tanti leoni inferociti. Si può dire che in un lampo spazzarono il terreno, facendo scomparire la cavalleria nemica, e, non solo, ma facendo pure prigioniero un ufficiale di questa e una dozzina di soldati. Dal canto nostro non avemmo in quel tafferuglio a lamentare altro che una leggera ferita riportata ad una gamba dal prode generale Milbitz.

Dissipato e respinto così quest'ultimo tentativo di riscossa, non avemmo altro da fare in quella gloriosa giornata che ormai volgeva al suo fine. Scesa la notte, noi della brigata Assanti fummo riuniti nel recinto del vecchio anfiteatro romano che trovavasi poco fuori di Santa Maria, verso Capua.

Eravamo affranti dalla stanchezza e dalle forti emozioni provate; e fu allora soltanto che ci venne in mente di essere ancora digiuni, e ci ricordammo dei due panetti comperati la mattina da quel venditore ambulante. Mangiammo avidamente, eppoi andammo a riposare sulle più alte gradinate dell'anfiteatro, là su quelle vecchie e muscose zolle che erano soffici come tanti sofà, e contemplando la volta stellata del cielo, sotto il fischio di qualche palla di cannone che ancora di tanto in tanto ci passava sopra la testa, chiudemmo gli occhi ad un sonno che forse non fu mai più tanto ben meritato e ristoratore.

***

A mezzanotte circa, mentre ancora dormivamo tanto saporitamente, le nostre *crudeli* trombe suonarono un'altra inattesa sveglia notturna. In tutta fretta ci fecero riporre in fila, incamminandoci verso la stazione ferroviaria. Tutti assonnati e indolenziti, andavamo avanti macchinalmente e di mala voglia, maledicendo con tutto il cuore quella sveglia, e temendo che qualche altra più brutta sorpresa ci attendesse. Difatti, quando fummo alla stazione, ci fecero salire sul treno; e tosto partimmo retrocedendo per Caserta con nel cuore i più foschi presentimenti. Poichè conviene sapere che noi eravamo all'oscuro del tutto sull'esito definitivo della battaglia; nè poteva essere altrimenti, stantechè noi avevamo passata l'intiera giornata in mezzo alle schioppettate ora avanzandoci ed ora retrocedendo; e avevamo sentito le cannonate da ogni parte, e sulla sinistra, e sul davanti, e sulla destra, e perfino dietro le nostre spalle stesse: sicchè non è mica meraviglia se ci trovammo in mezzo ad un caos di trepidazione e di incertezze.

Dunque, andavamo dicendo fra noi, si batte in ritirata? Allora abbiamo perduta la battaglia? E con questi, e consimili presentimenti e discorsi giungemmo a Caserta, ove, discesi dai vagoni, ci fecero accampare sul gran piazzale davanti al palazzo reale. Dopo qualche ora ripartimmo, a piedi stavolta; e fra le tenebre della notte prendendo certe strade traversali campestri, ci diressero in giù dalla parte di Maddaloni e Napoli: questo contribuì più di tutto a confermarci nella dolorosa persuasione d'una sconfitta.

Venuta l'alba, ci fecero piegare a sinistra verso le montagne; e poscia, a giorno fatto, salimmo su d'una collina abbastanza alta avente sulla sommità un gran fabbricato che sembrava un convento. A metà dell'ascesa c'imbattemmo in pochi artiglieri che stentavano a spingere in alto due cannoni a forza di braccia; allora ci mettemmo anche noi ad aiutarli, e in breve tempo i cannoni furono condotti sul piazzaletto di fronte a quel fabbricato.

Dall'alto di questa collina si godeva d'una magnifica vista: al nord-ovest, a circa cinque chilometri di distanza, Caserta; e più vicino a noi, sulla destra, sempre guardando verso settentrione, un altro paesetto che credo si chiamasse S. Clemente, situato subito sotto la montagna, mentre sulla cima di questa più in su verso Caserta, giaceva Caserta Vecchia. Il colle su cui eravamo, sarà stato distante un buon chilometro dalla linea delle montagne che, partendo dal Volturno, si stendevano più sulla nostra destra dalla parte di Maddaloni.

Due nostre compagnie furono postate sulla collina, mentre il rimanente della brigata venne distribuito nelle sottostanti campagne, formando un cerchio che da Caserta si estendeva fino a noi. Dall'alto potevamo osservare le mosse dei nostri commilitoni, che venivano restringendosi e gradatamente concentrandosi verso il paesetto di destra. Noi non capivamo un bel nulla di tutto quelle mosse; e frattanto avevamo collocate sentinelle, colla consegna di dover stare ben attente a quanto fosse per accadere dalla parte di S. Clemente, e più in basso verso il sud-est, cioè verso il culmine d'una montagna poco distante, e dietro la quale ci dicevano si trovasse il ponte della Valle.

Oppressi dalla sete, penetrammo nel cortile del gran fabbricato, che difatti verificammo essere un convento di frati, ed in mezzo a quel cortile trovammo una fontana, alla quale potemmo dissetarci. Essendo anche stanchi, in tre o quattro di noi ci sdraiammo sull'erba intorno alla fontana; e fu allora che un mio compagno fissandomi in volto, rimarcò che aveva la guancia sinistra tutta rossa, come infiammata. Non sentendomi però alcun male, non sapevamo come spiegare tal rossore; ma poco appresso, essendoci accorti che la manica del mio braccio sinistro vicino alla spalla, era tutta macchiata di sangue, allora spiegammo anche quest'enigma: era il sangue sgorgato dalla ferita del povero Visconti, che, quando lo portammo all'ambulanza, tenevo appoggiato a quel braccio; e così dormendo all'anfiteatro di Santa Maria, la guancia che avevo abbandonata su quel braccio stesso, ne era rimasta macchiata...

Mentre ci trovavamo nel cortile in fondo a un lungo corridoio del convento, vedemmo un frate che in tutta fretta lo stava attraversando; e il niente affatto complimentoso Besia, siccome avevamo per giunta una gran fame in corpo, corse a domandargli se avesse avuto qualcosa da darci a mangiare, chè gliel'avremmo pagata; ma il frate, con tutta unzione e compunzione, rispose che non aveva proprio niente.

***

Tornati fuori sulla collina, dopo non molto cominciammo a vedere dei dragoni borbonici che, avvolti in bianchi mantelli, uscivano da S. Clemente, e piegavano giù verso di noi; mentre dalle boscaglie fra la montagna e lo stesso paese, si vedeva sbucar fuori della fanteria che prendeva la stessa direzione. Allora le nostre due compagnie furono fatte discendere dalla collina, e, disposti alla bersagliera, ci fecero avanzare contro quella gente: tuonarono i nostri cannoni dall'alto, mentre noi facevamo le schioppettate nella pianura; nè andò molto che quei nemici furono costretti a ritirarsi e a rientrare nello stesso paese donde poc'anzi erano usciti.

Sarà stata un'ora del pomeriggio quando risalivamo sul colle; ed essendo di bel nuovo assetati, ritornammo a bere nel cortile dei frati. Besia, che aveva buon naso, essendogli parso di sentire un certo odore, pensò di avvicinarsi a quella stanza del pianterreno donde quel seducente odore esalava; e siccome per sua fortuna era anche lungo come una pertica, così potè egli aggrapparsi fino ad un'alta finestra, e da questa scoprì nell'interno della sottoposta stanza una lunga tavola tutta circondata di frati che, zitti zitti, stavano mangiando. «Ah! esclamò al vederli, poveretti, non avete proprio niente da mangiare, eh!» Tosto vide egli alzarsi un frate, il quale avvicinatosi, fingendo umanissima e bella maniera disse: «Mò vene, mò».

Qualche momento dopo diffatti venne fuori un frate con un bel catino di minestra di fagiuoli, che posò lì sull'erba presso la fontana, eppoi subito si ritirò. Noi, senza dirgli niente, ci sedemmo alla turca intorno a quel catino; e non trovandoci ad avere che un solo cucchiaio, così cedendocelo di volta in volta, mangiammo tutti e tre. Quei fagiuoli ci parvero eccellenti, e quel pasto fu uno di quelli che non si dimenticano mai più.

Ritornati in osservazione sulla nostra collina, più tardi, verso le quattr'ore, rivedemmo la cavalleria borbonica, quella stessa che avevamo fatta rientrare a San Clemente, la quale, credendo forse di trovare uno scampo da quella parte, si era accinta a salire su pei fianchi della montagna; e contemporaneamente scoprimmo altri due battaglioni di cacciatori borbonici, all'altezza di detto paese, verso la campagna e proprio a noi dirimpetto, i quali incerti e titubanti, venivano giù verso di noi. Poco stante, sulla cima della montagna che avevamo al sud-est verso il ponte della Valle, vedemmo comparire come delle grandi macchie rossastre, che si muovevano e si allargavano sempre più, e che discendendo, si dirigevano proprio di contro alla suddetta cavalleria, ancor più errante e perseguitata di quella di *Don Chisciotte*.

... Non tardammo a riconoscere in quelle macchie rossastre, che avvicinandosi si ingrossavano sempre più, la divisione Bixio, che, dopo avere combattuto e vinto a Maddaloni e al ponte della Valle, veniva a congiungersi con noi. Quando la cavalleria borbonica si accorse dei soldati di Bixio, retrocedette e rientrò in San Clemente. Mentre i due cannoni tornarono a tuonare dal colle, noi ridiscendemmo al piano, e poco, e poco stando riuniti ai nostri compagni della brigata Assanti, e a quelli del Bixio, marciammo assieme contro i nemici, i quali, rinchiusi ed accerchiati da ogni parte, dovettero verso il cadere del giorno, arrendersi prigionieri tutti quanti. Allorquando vedemmo più tardi le truppe della brigata Spangaro e i carabinieri genovesi provenienti da Sant'Angelo, poi i soldati del Santi, provenienti da San Leucio, allora si che noi pure venimmo a comprendere il motivo di quella mossa all'indietro, che ci aveva incusso tanto spavento; e che infine venne susseguita da un cotanto brillante successo.

Quando quest'ultima volta, distesi in catena, marciavamo contro il nemico, a circa duecento metri distante da San Clemente, vedemmo un prete che si aggirava per la campagna, e tutto guardingo procurava di nascondersi dietro gli olmi; teneva in mano un libro che fingeva di leggere, ma in realtà noi l'avevamo già sorpreso a dare delle furtive occhiate alle nostre mosse, in modo da farcelo sembrare un vero spione. Scorgendo tal fatto, non potemmo a meno di ricordarci del frate che la mattina del giorno innanzi stava spiando sul belvedere della casa di Santa Maria, quando la battaglia stava principiando; ed ora che la battaglia volgeva al suo fine, ci toccò di vedere un prete che faceva lo stesso mestiere: che se a questo si vuol aggiungere quel frate del convento che, vedendoci cadenti dalla fame, pure non voleva lo stesso darci nulla da mangiare, allora ne emerge di botto un fatto pur troppo eloquente e significante, senza bisogno di nessun altro commento! Povera Italia, temo che questo abbia ad essere per lunghi anni ancora il tuo peggior cancro!...

In quest'ultima sola occasione facemmo 2500 prigionieri, che a notte fatta scortammo a Caserta. Quando arrivammo qui, e dopo fatta la consegna dei prigionieri, potemmo finalmente respirare liberamente; e, trovandoci coi commilitoni di Spangaro, di Bixio, di Secchi e coi carabinieri genovesi, fra noi avevamo delle conoscenze, riuscimmo alla fine ad avere tutti gli schiarimenti immaginabili, e con certezza venimmo a sapere che quei due giorni di combattimenti erano stati coronati da una splendida vittoria. Fu così che apprendemmo i pericoli incorsi da Garibaldi quando presso Sant'Angelo gli venne ucciso il cocchiere ed un cavallo della sua carrozza; fu così che apprendemmo l'eroismo da Lui addimostrato, quando sul monte Tifata si slanciò con un pugno di prodi a salvare Medici pericolante; e quando egli insieme con Eber si gettò con una bandiera in mano in mezzo alla folla dei nemici, riuscendo a respingerli del tutto e a far decidere la battaglia in nostro favore. Fu così che venimmo a sapere la bravura e l'eroica difesa del Bronzetti a Limatola, l'impetuosità irresistibile e il valore di Bixio e di Dezza a Maddaloni e al Ponte della Valle, la costanza e l'imperturbabile fermezza di Medici e dei suoi soldati a Sant'Angelo, di Milbitz e di Thürr a Santa Maria!

In tutto avevamo fatti più di 3000 prigionieri, presi otto, o dieci cannoni; e se dei nostri erano rimasti morti 500 e feriti 1300, dei borbonici devono esserne morti e stati feriti almeno il doppio, a giudicare dai tanti cadaveri e dai feriti che avevamo trovati disseminati nelle varie località del campo di battaglia: insomma avevamo vinto su tutta l'estesa linea di battaglia, che non era meno lunga di 15 chilometri!

Ci credemmo quindi lecito, dopo tante e sì varie e forti emozioni, di recarci nell'osteria in cui eravamo soliti di andare a Caserta, e quivi bere e mangiare, ma non allegramente, perchè tutti avevamo il cuore più o meno ferito: a chi mancava un compagno, a chi un dolce amico, e a chi fors'anco un fratello!

L'indomani quando ci svegliammo, il sole era già alto; ma invece di essere nella nostra caserma (dove non volemmo andare perchè v'erano i prigionieri) ci trovammo ad essere sdraiati su certi sedili di pietra, che erano all'intorno d'una fontana, avendo sopra le nostre teste pendenti i lunghi rami di due bei salici piangenti, che ci proteggevano dai raggi del sole.

Dormimmo il sonno tranquillo dei giusti, perchè sapevamo di aver combattuto per una causa santa!...

Artegna, luglio 1899.

Roberto Menis.

Leggere in quarta pagina:
Agli ammalati — Lombardi e Contardi.
Malattie nervose — Dott. Moretti.

(9) APPENDICE DEL *FRIULI*

VICENDE MILITARI

NELLA STORIA DEL FRIULI

Non è possibile dire intorno a questa epoca (1847) cosa che alle vicende politiche e militari del Friuli si riferiscano senza parlare di quelle del Lombardo-Veneto e degli altri Governi della penisola.

Le Congregazioni Centrali e Provinciali del Lombardo-Veneto non potevano — di fronte a così vivo movimento — rimanere inoperose, e per ciò agli ultimi del 1847 avevano presentato domanda al Governo di Vienna di alcune riforme consone alle esigenze dei tempi. E la prima risposta ricevuta fu che al Monarca stava sempre a cuore il benessere dell'amato suo popolo!...

Questa risposta tendeva a procrastinare ogni riforma; fu ben compreso che non rimaneva altro che aumentare ed allargare l'agitazione per costringere il Governo ad occuparsene. Così anche gl'indifferenti vennero ad interessarsene della cosa pubblica, eccitati oltre che dalla lettura dei giornali nostri anche di quelli stranieri, che riportavano quanto accadeva fuori d'Italia, ed unanime si fece quindi il grido chiedente libertà e riforme.

Di fronte a ciò la paura era subentrata nei Governi, sicchè avevano cominciato a concedere qualcosa; il Vice-Re del Lombardo-Veneto emanava il 5 ed il 9 gennaio proclami promettenti concessioni purchè le popolazioni cessassero dall'agitazione, e lo stesso Imperatore, nel medesimo giorno, faceva le stesse promesse, ma le popolazioni non si erano accontentate e volevano libertà intera e completa.

Alle proteste dei Milanesi contro le provocazioni poliziesche, ed alle insidie del Governo, tennero dietro le inevitabili risse fra i cittadini ed i mercenari dell'Austria. Questi fatti conosciuti tosto nelle altre città del Lombardo-Veneto aumentarono l'eccitamento contro lo straniero, di modo che quando Pio IX dalla Loggia del Vaticano pronunciava la memoranda invocazione — Gran Dio benedite l'Italia — non occorse altro perchè ogni buon italiano affermasse il Pontefice collegato colla parte nazionale che voleva fuori lo straniero e libere le città italiane.

Manin e Tommaseo, fin dal 18 gennaio, erano già stati incarcerati dal Governo Austriaco, perchè avevano usato del diritto di chiedere le riforme; quindi la irritazione dei patrioti crebbe ancor più.

La rivoluzione intanto era già scoppiata a Palermo il 12 gennaio, a Napoli il 27, ed il 28 a Messina; e quindi l'Italia meridionale era in piena rivolta contro il Borbone. Le notizie che giungevano da Parigi erano che colà la rivoluzione era scoppiata il 22 febbraio, proseguita i giorni 23 e 24, ed i patrioti italiani facevano fidanza che la Francia pure avrebbe aiutata la causa italiana.

Ma la misura era colma; l'indignazione contro il Governo Austriaco nel Lombardo-Veneto raggiunse il più alto grado quando furono pubblicati i provocanti manifesti di Radetsky e fu nota la Patente Imperiale che metteva in vigore il Giudizio Statario.

Mentre Pio IX negli Stati della Chiesa, in Toscana il Duca, e nel Piemonte Carlo Alberto, un dopo l'altro avevano concesso la Costituzione, ed anche Ferdinando di Borbone aveva dovuto darla per i suoi Stati, gli insorti, i Duchi di Parma e Modena nulla diedero, ed anzi fuggirono negli Stati dell'Austria loro protettrice, l'Austria che pure non ne voleva sapere di Costituzione.

Ma i rivolgimenti politici e la rivoluzione di Vienna costrinsero l'Imperatore il 17 marzo a dare pur esso la Costituzione ai felicissimi suoi Stati, Costituzione per pochi momenti bene accolta e poi fieramente condannata, perchè le concessioni liberali erano apparenti, e quindi l'entusiasmo rapidamente si cambiò in sdegno.

Alle gloriose cinque giornate di Milano (18-22 marzo) tennero dietro le insurrezioni delle altre città lombarde, sì che l'esercito Austriaco, comandato dal Radetsky, vinto, cacciato da per tutto, dovette rifugiarsi parte a Mantova e parte a Verona in attesa di soccorso.

Contemporaneamente alla cruenta insurrezione milanese, avveniva quella di Venezia, quasi senza spargimento di sangue; quivi il popolo liberati dal carcere Tomaseo e Manin acclamava quest'ultimo capo della Repubblica (22 marzo).

In Friuli, la città di Udine dava il segnale del malcontento verso la dominazione austriaca; Udine prima che qualunque città del Lombardo-Veneto fu a cognizione della notizia della Costituzione Imperiale, e qui ebbe a cominciare il malcontento e l'avversione per sì fatta ingannevole concessione.

Sono note agli Udinesi le dimostrazioni del 17 marzo di sera, acclamanti all'*Italia*, alla *Libertà*, a *Pio IX*, e quello del successivo 18 con bandiere, coccarde, canto del *Te Deum* dal Bricito in Duomo, del tricolore entusiasticamente inalberato sul Castello, della solenne benedizione della Bandiera Nazionale nel giorno 20, e della reclamata ed istituita Guardia Civica con Notificazione del Podestà Caimo-Dragoni, mentre la Provincia era ancora in mano all'Austria.

È vivo ancora in molti cittadini di Udine il ricordo del 23 marzo, quando alla notizia giunta che Venezia erasi resa libera, la Rappresentanza udinese otteneva dalle Autorità militari e civili Austriache la rinuncia del comando sul Friuli, e come nel domani 24, con Proclama, venisse annunciata la costituzione del *Governo provvisorio del Friuli*, e nella sera, dal pergolo della Loggia comunale, il Presidente del Governo (Caimo-Dragoni) alla entusiasmata popolazione annunciasse la resa avvenuta da parte degli Austriaci delle fortezze di Osoppo e di Palma ai Delegati del Governo provvisorio a tale scopo inviati.

Le dimostrazioni di giubilo per la ricuperata libertà venivano accompagnate dagli atti e provvedimenti per reggere la Provincia ed organizzarne la difesa.

(Continua).

NOTIZIE ITALIANE

Un distintivo d'onore per gli alpini.

Roma 27 — Il ministro della guerra, generale Mirri, ha presentato il campione del distintivo speciale di onore da darsi ai soldati alpini che si distinsero maggiormente per abilità nelle difficili ascensioni.

Una domanda di 100 milioni della Banca d'Italia

Roma 27 — La Banca d'Italia ha citato gli ex-amministratori della Banca Romana, chiedendo il rimborso di cento milioni che rappresentano le irregolarità e i danni riscontrati dall'ispezione del 1893. La cosa ha prodotto qualche impressione nella cittadinanza che veniva lentamente sollevandosi dalla terribile crisi economica e finanziaria che segnò la rovina della Banca Romana.

NOTIZIE ESTERE

Un Banchetto a Berlino.

Berlino 27 — La Colonia italiana diede iersera un ricevimento in onore dei deputati italiani recantisi alla conferenza interparlamentare di Cristiania. Il vicesconsole Rossi salutò i compatriotti. L'ex deputato Pandolfi gli rispose esprimendo soddisfazione per lo sviluppo della Colonia italiana a Berlino. Il senatore Pierantoni bevette ai Sovrani dei due paesi, rilevando le relazioni sempre più strette che uniscono la Germania e l'Italia.

L'assassinio del presidente della Repubblica Domenicana.

Capo Haitiano 27 — Heureaux, presidente della Repubblica Domenicana, è stato assassinato iersera. L'assassino sarebbe certo Ramon Caceres,

Caceres Figuereo assunse il potere. La calma è completa.

Capo Haitiano 27 — L'assassino di Heureaux profittò del momento, in cui il presidente conversava con gli amici, per tirargli due revolverate Il presidente, ferito al cuore, morì istantaneamente. La morte del presidente ha provocato un grande panico.

Juan Isidore Ximenes ha tutte le probabilità di ottenere la presidenza.

I funerali dello Czarevich.

Pietroburgo 27 — Nella cattedrale di Pietro Paolo vi furono i solenni funerali dello Czarevich Giorgio. Vi assistettero l'imperatore, l'imperatrice madre, i granduchi e la granduchessa. Quando la bara fu deposta nella tomba, la fortezza fece le salve di artiglieria.

Le agitazioni nella Spagna.

Madrid 27 (Senato) — Il ministro dell'interno, rispondendo al generale Weyler, circa gli incidenti di Barcellona, dichiara che sarà inesorabile verso chiunque tenterà di uscire dalla legalità.

Il Commissario del Governo contro Dreyfus?

Parigi 27 — Secondo la *Patrie* la requisitoria di Carriere, Commissario del Governo, conchiuderà per la colpabilità di Dreyfus.

Voce che fa ribassare la Borsa.

Parigi 27 — Un sensibile ribasso in Borsa fu causato dalla voce delle dimissioni dei generali Jamont e Hervé, alle quali si diceva che sarebbero seguite molte altre. Le voci erano false.

L'incendio di Marienburg.

Marienburg 27 — L'incendio sviluppatosi ieri nel pomeriggio fu domato. Cinquanta case rimasero distrutte. Non vi fu alcun ferito. I danni ascendono a parecchi milioni. L'antico castello dell'ordine teutonico è intatto

L'assassinio degli italiani agli Stati Uniti.

Washington 27 — L'incaricato d'affari d'Italia si recò ieri al dipartimento dello Stato. Il rapporto del governatore della Luigiana, circa i fatti di Tallulak, non vi era ancora giunto. Però l'incaricato d'affari appreso, da fonte non ufficiale, che tre dei cinque linciati sono certamente italiani e due altri erano naturalizzati americani.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

28 luglio 1849 — Morte di Carlo Alberto, ex re di Sardegna, ad Oporto.

×

Un pensiero al giorno.

La donna è sempre pericolosa ed inquietante, ma la ragazza è una formidabile laide velata, le cui bende non si sciolgono che dopo il matrimonio. È solo allora che ci accorgiamo di avere al nostro fianco per tutta la vita chi un angelo, chi un'oca, chi una monaca, chi una furia.

×

Cognizioni utili.

Cuoio morbido.

Le cinghie di cuoio trattate colla seguente composizione non abbisognano di colofonia per aderire alle puleggie e funzionano bene anche in ambienti umidi o saturi di vapori acidi.

Colofonia 1, benzina 2 essenza di trementina ", vernice grassa al copale od altre 1.

Si applica a pennello, spazzola o tampone, e forma alla superficie del cuoio un rivestimento assolutamente impermeabile, assai durevole, che ammorbidisce il cuoio e gli conserva l'elasticità.

La superficie diviene un po' rugosa, ma è facile rimediarvi sottoponendo il cuoio alla cilindratura.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

●

—

Spiegazione del rebus monoverbo precedente TRADIMENTO (*tra* d i *men* *to*).

×

Per finire.

In tribunale.

Un maestro elementare è citato come testimonio:

— Declinate il vostro nome! — gli dice il giudice.

— Il maestro: nominativo Giovanni, genitivo di Giovanni, dativo a Giovanni, accusativo Giovanni, vocativo o Giovanni, ablativo da Giovanni, plurale...

— Basta così! — lo interrompe il giudice — il plurale non occorre perchè di Giovanni come voi ce ne può essere uno solo!

PROVINCIA

Gemona, 27 luglio.

Elezioni.

La lista concordata dei candidati al patrio Consiglio ha incontrato le generali simpatie, e ne va data lode incondizionata alla Commissione incaricata che ha fatto il suo dovere con opportunità di criteri e serenità di giudizio.

All'ultima ora rilevo che si contrappone clandestinamente e solo per mire personali alla candidatura pel Consiglio provinciale del cav. Celotti, il dott. Federico Pasquali. Senza fare inutili confronti tra le due chiare persone, è però opportuno notare che il partito clericale è sempre consono ai suoi sistemi gesuitici e cerca all'ombra e con qualunque mezzo sleale di combattere gli avversari. E questo è il caso del cav. Celotti, su di lui s'impernia la lotta quale capo della cessata amministrazione liberale, contro di lui per conseguenza convengono gli odî e gli asti dei clericali, che per abbatterlo si valgono di tutte le menzogne, compresa quella di farlo credere ineleggibile perchè deputato al Parlamento.

Si ha ferma fiducia che l'egregio dott. Pasquali non si presterà all'astuto giuoco tesogli dai clericali intransigenti di Gemona, in ciò coadiuvati da ingenui suoi amici di Buja e di Artegna; in ogni caso però conviene tener presente che la non riuscita a consigliere provinciale del cav. Celotti segnerebbe la maggior vittoria del partito clericale fanatico, e ridonderebbe a disdoro e a vergogna dell'intero Mandamento di Gemona.

Dunque tutti gli onesti compatti votino la seguente lista:

A consigliere provinciale:

Celotti dott. Antonio.

A consiglieri comunali:

Brollo Giacomo
Celotti dott. Liberale
de Carli Ugo
Isuppi Gio. Batta
Marini Antonio
Pasquali dott. Federico
Strolli cav. Daniele
Strolli Leonardo

X.

Palmanova, 27 luglio.

I vantaggi della coltura della barbabietola da zucchero — Per gli agricoltori delle basse friulane.

Senza descrivere le pratiche di coltivazione, che da molti sono già conosciute, senza parlare della possibilità della coltura tra noi, giacchè è provato che la barbabietola da zucchero riesce benissimo nei nostri climi e nei nostri terreni sufficientemente profondi e ben lavorati, mi piace di riassumere i principali vantaggi che questa preziosa pianta offre in confronto per esempio del granoturco (tanto largamente coltivato tra noi, e di cui potrebbe benissimo, almeno in parte, prendere il posto nella rotazione).

1. La barbabietola è una pianta che non esaurisce il terreno perchè quantunque richieda tante concimazioni, per dare alti e buoni prodotti, non esporta realmente dal fondo che lo zucchero, il quale viene trattenuto dalla fabbrica.

Lo zucchero (composto unicamente con elementi presi dall'acqua e dalla aria) non contiene i componenti più costosi per l'agricoltore, quelli cioè che si devono restituire al terreno colle concimazioni, quali l'azoto, la potassa, il fosforo ecc., perchè questi rimangono in gran parte nelle foglie e nei colletti che restano sul podere e nelle polpe che vengono restituite dalla fabbrica.

Così non avviene per il granoturco, frumento, avena etc. i cui semi contengono molto azoto, fosforo e potassa i quali elementi, colla vendita del grano sortono effettivamente dal fondo.

2. I residui della barbabietola ossia i colletti, le foglie e le polpe, sono ottimi foraggi, e ben più nutrienti delle *foglie*, cartocci o tutoli del granoturco, ed essendo abbondanti, permettono di alimentare sullo stesso podere una quantità maggiore di bestiame.

3. È provato che la grandine fa meno danno alla barbabietola che non alle altre colture.

4. I filari di viti, in campagna, non sono danneggiati dall'ombra delle barbabietole, perchè basse, mentre vengono danneggiate alquanto dall'ombra del gigante granoturco.

5. Uno dei più importanti vantaggi che ci dà questa coltura, è quello di lasciare il terreno in ottime condizioni di fertilità, bene smosso e pulito da erbe, in modo che la coltura seguente di cereali, (ordinariamente si fa seguire il frumento alla barbabietola) prospera assai bene e ci dà redditi molto più alti.

6. La barbabietola matura in settembre, quindi lascia il terreno libero prima del granoturco, permettendo così di eseguire meglio e più a tempo i lavori per la semina del frumento.

7. Facendo il conto colturale esatto della barbabietola, per la quale si ammettono maggiori spese di concimazione e lavorazione, abbiamo egualmente un tornaconto e rendita netta doppia o tripla che non col granoturco, senza calcolare che mentre delle barbabietole si realizza il valore subito (consegnandolo in fabbrica appena mature), il granoturco bisogna aspettare chi sa quanto tempo prima di poterlo vendere a un prezzo equo.

Ecco dunque una pianta la quale può trasformare addirittura la nostra agricoltura, può farla progredire di un gran passo, può aumentare molto il reddito dei fondi e quindi il benessere della numerosa classe degli agricoltori.

Questo hanno ben compreso molte egregie persone del basso Friuli, (dove i terreni si prestano ottimamente per la coltura) le quali si sono legalmente costituite per atti del notaio dott. Antonelli, in *Comitato promotore* per l'impianto di una zuccheroria in S. Giorgio di Nogaro, in modo da poter raccogliere e lavorare tutte le barbabietole che si produranno nei distretti di Latisana, Palmanova e Udine (in parte).

Detto Comitato è formato per ora dalle seguenti persone:

De Asarta co. ing. Vittorio, deputato al Parlamento, Presidente, Rubini dott. Domenico (presidente del Circolo agricolo di Palazzolo) vice-presidente, Celotti dott. Giuseppe, segretario, Agricola co. Nicolò, Badino cav. Pietro, Buri ing. Giovanni, Caiselli co. Carlo, Caratti co. Andrea, conti Corinaldi di torre Zuino, rappresentati dal dott. Portelli Listo, Cristofoli Angelo, Dreossi ing. Giulio, rappresentato dal signor Biasiolli Giovanni, Franchi dott. Alessandro (presidente del Circolo agricolo di Palmanova), Frangipane co. Cornelio, Foghini Ugo, Gasperi Gino, Giacomelli generale comm. Sante, Griffini cav. Giuseppe, Kechler dott. Roberto, Marcotti ing. Raimondo, Merzagora cav. Giovanni, (direttore della Banca di Udine), Morelli de Rossi Giuseppe, agronomo, Peloso Gaspari Gasparo (presidente del Circolo agricolo di Latisana).

Ad un Comitato composto di persone così distinte, non possiamo che augurare di riuscire nel suo intento così nobile e così alto, quale è quello di sviluppare le forze economiche e agricole delle *basse friulane*, facendo in pari tempo sorgere una importante industria che contribuirà ad emanciparci dall'estero e che darà lavoro nei mesi invernali a numerosi operai.

Sappiamo che molti proprietari hanno già promesso di iscriversi per la coltura della barbabietola e crediamo che tutti i possidenti grandi o piccoli dovrebbero appoggiare (perchè ne avrebbero notevole tornaconto) una così buona iniziativa, coltivando alcuni campi a barbabietole, in modo che si possono presto raggiungere gli ettari necessari per fondare la fabbrica.

Cividale, 27 luglio.

Conferenza — Lagni — Idea buona — Banda — Grande festa popolare.

Oggi qui ebbe luogo una conferenza scolastica, alla quale presero parte quasi tutti gli insegnanti dei due Distretti.

*

Abbiamo grandi lagni e più grandi desideri da esporre, e lo faremo nella prossima settimana, a nome e per interessamento della parte più eletta e gentile della cittadinanza.

*

Fino da questo momento ci associamo al corrispondente di un altro giornale di costì, non già per augurar male a nessuno, ma per combattere colle modeste nostre forze un andazzo di cose che non può e non deve assolutamente durare.

*

Sabato decorso abbiamo concerto della Banda cittadina. Il programma era scelto e venne eseguito bene, ma, ci si permetta l'osservazione, un po' troppo affrettato.

La Banda ha fatto progressi nell'arte, ma nella disciplina lascia ancora a desiderare. Il bravo e simpatico maestro ed i signori preposti sapranno coi loro modi persuasivi convincere i signori bandisti, che l'arte, disgiunta dalla disciplina, e da quella certa tattica di corporazione, perde del suo pregio.

*

Domenica prossima avrà luogo la grande festa popolare rimandata il 28 causa il furioso temporale scatenatosi poco prima che avesse principio.

In piazza Plebiscito, verrà estratta una tombola coi seguenti premi:

Cinquina lire 50; prima tombola lire 300; seconda 100.

Poi seguiranno gli altri numeri del variato programma.

Il tempo, rimessosi al bello, ci fa sperare, che molti forastieri accorreranno a godersi una mezza giornata di svago, ed a respirare le balsamiche arie dei nostri monti, rinfrescata di molto dalle ultime pioggie.

Faedis, 27 luglio.

Per la sagra.

A solennizzare maggiormente la annuale sagra, che avrà luogo domenica 30 corr., uno speciale comitato si propone di fare quest'anno le cose proprio per benino.

Sulla piazza grande del paese si darà una grandiosa festa da ballo, su piattaforma elegante, addobbata, con numerosa e distinta orchestra udinese diretta dal maestro signor Vittorio Barei.

Nel corso della giornata vi saranno giuochi popolari di tutta novità, oltre altalene, ecc. ecc.

Alla sera concerto della Banda locale con programma che verrà pubblicato sabato, illuminazione della piazza, fuochi artificiali.

Inutile aggiungere che le osterie saranno provviste, come lo richiedono simili circostanze, d'ogni ben di Dio, e gli osti si propongono di mettere a spina le migliori riserve delle loro cantine.

Molti della vostra Udine non si priveranno certo di questa bella occasione per venire a respirare un po' d'aria sana o per divertirsi. Saranno i ben venuti! X.

Decapitata. Martedì 25 corr. la ottantenne Teresa Bruun venne accidentalmente investita in Azzano Decimo da un carro tirato da due buoi che si spaventarono dall'urto ricevuto da altro carro.

La Bruun cadde malamente e le ruote passandole sul collo le spiccarono nettamente la testa dal busto.

In libertà provvisoria. Quella tale Maria Zambon di Dardago (Budoia) arrestata tempo fa per sospetto di simulata aggressione venne posta in libertà provvisoria pochi giorni dopo il suo arresto.

---

(7) APPENDICE DEL *FRIULI*

ALMA DELEDA

IL BATOCCHIO STREGATO

(Fiaba).

E cantano, e cantano melodiosamente:

Noi siam belle
misteriose;
siam le stelle
melodiose!...
Dan, dan, dan;
tra, là, là:
dan, dan, dan;
tra, là, là!...
La bottiglia
se a noi dai,
la tua figlia
tosto avrai!...
Dan, dan, dan;
tra, là, là:
dan, dan, dan;
tra, là, là!...

La reginotta, figuratevi, era tra l'incudine e il martello! E le sirene cantavano, cantavano sempre più dolcemente....

Oh! come era l'animo suo straziato dall'incertezza!

La bottiglia
se ci dai,
la tua figlia
troverai!...
Dan, dan, dan
tra, là, là!...

— No, no, no! — finalmente decise la nostra eroina, — le sirene sono tutte seducenti ma ingannatrici.

Dacci, dacci l'ampollina
se tu vuoi la tua Stellina!,

cantarono ancora le danzatrici del mare.

— No, no, no!

Maledetto il rio destino,
segui, segui il tuo cammino:
Don, don, don;
tra, lo, lon!...

e sparirono nei flutti del mare mentre il naso si allungava loro di un palmo e la coda si accorciava di due per non aver potuto convincere l'intrepida reginotta.

Questa riprese la via faticosa....

Ma ad un certo punto, mentre ella si arrampicava angosciosamente sopra punte di scoglio taglienti che le sbarravano la via, sentì una voce lontana e soavissima che la chiamava: *Mamma, mamma!*

— Stellina! — gridò la donna in un grido di esultanza indicibile!

E si voltò di scatto non sentendo più le punte degli scogli che le facevano sanguinare i piedi, nè più curandosi di salvar la boccetta.

Questa volta era vinta, e il sacrificio per lei stava per compiersi! La madre si offriva in olocausto alla illusione che l'avveva toccata nell'affetto più profondo del cuore, e per il quale da tanto tempo soffriva tanti martiri!

Nella mossa troppo rapida che la reginotta aveva fatta per volgersi là donde le pareva provenisse la voce della sua figliuola, perdette l'equilibrio e cadde; e andò a battere col seno sopra una punta di uno scoglio più degli altri acuminato.

La boccetta dell'olio delle rose mandò uno scricchiolio sibilante, e s'infranse irremissibilmente!

La figlia del re di Piche si ritrovò ancora chiusa nella sua camera, appoggiata al davanzale della finestra come in quel giorno in cui aveva veduto passar la vecchia strega del batocchio!...

Ma come tutto appariva cambiato sotto i suoi occhi!

Il suo palazzo già una volta bello e lucente ora era interamente annerito e coperto di muschio cresciuto nelle screpolature dei muri; di fronte non più le case usate e quella Chiesa gotica che le ispirava tanta devozione, sulla piazzetta a sinistra non più quella fontana ove si recavano ad attinger acqua ogni mattina le popolane che stavano poi a contemplare i reali le tante volte affacciati al balcone!...

Tutto, tutto era mutato! Anche la foggia del vestire della folla che si accalcava in modo eccezionale per le vie vociando ed acclamando...

Passati i primi istanti di sbigottimento la martoriata mamma della dormente Stellina legata al batocchio della strega sentì fra le grida distinte acclamazioni al figlio del re del Sole.

— Evviva il figlio del re del Sole! — tuonava una voce più potente delle altre.

— Evvivaaa! — rispondeva confusamente la folla.

— Vivaaa! — ripeteva cupamente l'eco attraverso alle volte del palazzo reale.

La reginotta capiva sempre meno, e sospirava disperata, quando improvvisamente volgendo gli occhi nell'interno della sua stanza vide una mano bianca che tracciava parole nere e grandi sopra il muro.

Ella trepidante lesse:

ACCLAMATO — PUÒ — LIBERARE — STELLINA.

Appena ella ebbe letto, mano bianca e caratteri neri svaniron d'un tratto.

Ella corse attraverso i corridoi del palazzo; non s'accorse neanche che erano vuoti, e in un momento fu sulla via in mezzo alla folla che continuava i suoi: Evvivaaaa!....

Correva all'impazzata in cerca del figlio del re del Sole, non sentiva gli spintoni che le regalavano gratis ad ogni momento, le pestate di piedi che fioccavano a più non posso, non sentiva più nulla ora che una speranza era rinata nell'anima sua!...

Quando Dio e la folla vollero arrivò al figlio del re del Sole. Era un giovine bellissimo, eccezionalmente alto, tutto vestito d'oro splendente: elmo d'oro, corazza d'oro, gambali d'oro, speroni d'oro, spada d'oro, scettro d'oro; insomma quando si è detto tutto d'oro, si è detto *tutto*!

Tuttavia la sua fisonomia bellissima aveva un certo non so che di cattivo, di prepotente, di feroce; quello sguardo accigliato non ispirava niente affatto fiducia, quel fare altezzoso lo rendeva poco simpatico. Ma la reginotta si fece coraggio e gli si gettò ai piedi implorando:

(Continua).

Una tragedia in Baviera.
Due friulani arrestati.

Si ha da Theissing presso Ingolstadt (Baviera) che nella notte del 23 in una osteria si trovavano due lavoranti, certi Antonio Clignoni del Pulfero e Girardo Zorzan di Pordenone insieme con tedeschi a bere la birra. Ad un tedesco uscì di bocca la parola «barabba» diretta ai due italiani.

Il Zorzan s'inviperì, e ne venne che l'oste li fece uscire, essendo anche ora tarda. Quando furono sulla strada, il Zorzan chiese il coltello al suo compagno, il quale non tardò a darglielo. Preso il coltello, egli inferse tre coltellate in direzione del cuore del tedesco il quale cadde, e, dopo aver pronunciate poche parole, spirò.

Ma il Zorzan non fu ancora contento, perchè come belva inferocita si avventò contro l'altro tedesco e lo colpì con tre coltellate gravissime per le quali, stando al giudizio medico, dovrà anche egli soccombere. Nella mattina i due friulani furono arrestati, e dopo un sopraluogo, vennero condotti alle carceri di Ingolstadt. Il fatto gravissimo produsse ben triste impressione nella colonia italiana, pensando che quel maledetto coltello ci procura dappertutto lo screditò.

Un mistero. Al parroco di Dardago (Budoia) mentre si trovava nel cortile della canonica, venne recapitata una lettera da persone ignote. In questa lettera si pregava il parroco di portarsi dal cappellano di Villotta di Aviano, e si diceva che nell'orto di questi verrebbe trovato un fazzoletto con le cento lire (due biglietti da lire 50) state rubate all'aggredita Zambon.

Il parroco andò subito dal cappellano di Villotta, e difatti nell'orto si rinvenne il fazzoletto con i due biglietti da lire 50, e un giornale che doveva aver servito per avvolgere sassi assieme al denaro; legato con il fazzoletto, fu gettato nell'orto attraverso il muro, che è piuttosto alto.

L'involto venne subito consegnato all'autorità giudiziaria.

Si fanno svariatissimi commenti su questo... mistero.

Fallimento. Con sentenza in data odierna di questo Tribunale, ad istanza della ditta G. Vivante di Venezia, è stato dichiarato il fallimento dell'oste e pizzicagnolo Pascoli Emidio di Castions di Strada.

A Giudice delegato è stato nominato il dott. Girolamo Cosattini ed a curatore provvisorio l'avv. G. B. Bossi.

La prima adunanza è fissata al 9 agosto e la chiusura del verbale di verifica al 6 settembre p. v.

Il termine utile per la presentazione dei titoli è stabilito a trenta giorni d'oggi.

Omologazioni di concordati. Il Tribunale di Tolmezzo ha omologato il concordato offerto ai creditori da Colledani Francesco per conto della ditta fallita Zanier e Rotter di Ovaro, ordinando dopo il completo adempimento degli obblighi imposti dal concordato, la revoca della sentenza dichiarativa di fallimento.

— Il Tribunale di Udine ha omologato il concordato dei creditori di Domenico e Vittorio Gasparini di Buia, ed ha ordinato che dopo l'adempimento degli assunti obblighi i nomi dei due debitori siano cancellati dall'albo dei falliti e restino revocate le sentenze dichiarative di fallimento, anche nei riguardi del procedimento penale.

UDINE

Consiglio provinciale. Il Consiglio provinciale di Udine è convocato in sessione ordinaria pel giorno di lunedì 14 agosto 1899 alle ore 11 ant. per discutere e deliberare intorno al seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica.

1. Comunicazione della proclamazione dei consiglieri provinciali.
2. Nomina del presidente, vice presidente, segretario e vice segretario del Consiglio provinciale per l'anno 1899-1900.
3. Nomina del presidente della Deputazione provinciale pel triennio 1899-1902.
4. Nomina di otto membri effettivi della Deputazione provinciale pel triennio 1899-1902.
5. Nomina di due membri supplenti della Deputazione provinciale pel triennio 1899-1902.
6. Nomina di due membri effettivi della Giunta provinciale amministrativa pel quadriennio 1900-1903.
7. Nomina di un membro supplente della Giunta provinciale amministrativa pel quadriennio 1900-1903.
8. Nomina della Commissione di scrutinio.
9. Nomina di tre revisori del conto provinciale 1899.
10. Nomina di due membri effettivi e due supplenti per il Consiglio provinciale di leva pel triennio 1899-1902.
11. Nomina di due membri della Giunta provinciale di statistica pel quadriennio 1900-1893.
12. Nomina di un membro del Consiglio della stazione sperimentale agraria di Udine pel quinquennio 1900-1904.
13. Nomina di due membri della Commissione di vigilanza per la vendita dei beni dell'Asse Ecclesiastico pel triennio 1899-1902.
14. Nomina dei membri delle Giunte circondariali per la revisione delle liste dei Giurati pel triennio 1899-1902.
15. Nomina di quattro membri pel Consiglio provinciale scolastico pel triennio 1899-1902.
16. Nomina dei membri provinciali delle Commissioni per la requisizione ed accettazione dei quadrupedi pel triennio 1899-1902.
17. Nomina di tre membri del Comitato forestale pel triennio 1899-1902.
18. Nomina di due membri della Commissione provinciale del Tiro a segno nazionale pel triennio 1899-1902.
19. Nomina di due arbitri per la Commissione sull'emigrazione pel triennio 1899-1902.
20. Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione del Convitto nazionale di Cividale pel triennio 1899-1902.
21. Nomina di un membro della Commissione pel conferimento delle rivendite di generi di privativa pel triennio 1899-1902.

I Comuni e la "Dante Alighieri". Anche i Comuni di Latisana e di Nimis si sono associati alla «Dante Alighieri» il primo come socio perpetuo, il secondo come socio ordinario del Comitato Udinese.

Camera di commercio.

Il presidente della Camera di commercio spediva ieri al Ministero dei lavori pubblici e a quello d'agricoltura industria e commercio il seguente dispaccio:

«Camera commercio protesta contro modificazioni articolo 107 tariffe ferroviarie e articoli 8 e 9 tariffe comuni e locali, modificazioni vessatorie commercio, che andranno vigore 1 agosto.

«Nel 1897 Ministero trovando giusti reclami commercio sospendeva esecuzione decreto autorizzante stesse modificazioni.

«Confido uguali ragioni valgano ora per sospendere nuovo decreto».

Società operaia generale. I soci sono invitati all'assemblea generale di prima convocazione che avrà luogo nel giorno di domenica 30 luglio corrente alle ore 11 ant., nei locali della Società per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Resoconto sociale al secondo trimestre;
2. Iscrizioni sull'albo dei benefattori della Società;
3. Comunicazioni della Direzione.

Patronato Scuola e famiglia. Dal primo a tutto l'otto agosto p. v. è aperta una nuova iscrizione al *Corso autunnale* presso l'*Educatorio maschile e femminile*.

Saranno accettati fanciulli e fanciulle dai *sei* agli *undici* anni, i cui genitori, per constatate ragioni di miserabilità, non possono assisterli e sorvegliarli.

Oltre i gratuiti si accoglieranno alunni paganti le cui famiglie non hanno opportunità di mandare i loro figli alla campagna o di procurare loro il necessario sollievo autunnale.

La quota mensile per i paganti, verrà fissata dalle *due* alle *cinque* lire a seconda della condizione economica delle famiglie.

Durante il corso autunnale s'impartiranno ogni giorno tre ore d'insegnamento, sia perchè gli alunni non dimentichino le nozioni apprese, sia per prepararli a sostenere eventuali esami nelle sessione di ottobre. Il rimanente dell'orario, che durerà dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18, sarà impiegato in esercizi ginnici, in passeggiate, in giuochi, nel disegno, in facili lavori manuali, in letture ricreative, canti educativi, ecc.

Apposita persona incaricata ne riceverà tutti i giorni dalle 9 alle 11, le iscrizioni nell'ufficio di dirigenza della Scuola elementare urbana maschile di Sandomenico.

Gli ammessi comincieranno a far parte dell'Educatorio nei giorno 16 agosto.

Per chi giuoca a sette e mezzo. La Cassazione ha statuito che il sette e mezzo è giuoco d'azzardo e quindi proibito in esercizio pubblico.

Circolo filarmonico G. Verdi. Il Circolo Verdi invita per domenica sera i propri soci ad un'opera benefica a vantaggio di un nostro concittadino, certo Visentini che studia il canto a Milano.

Divertirsi beneficando è una bella cosa che, se da una parte alleggerisce il taschino, lo fa senza che il paziente se ne accorga.

Sappiamo che la Direzione del Verdi sa far le cose benino, quindi è indubitato che i soci si divertiranno assai. Canterà il basso Montico che molti suoi concittadini sono desiderosi sentire, dirigerà l'orchestrina l'esimio maestro Verza, suoneranno i mandolinisti e... Ancora? Crediamo basti.

Tasse sui cani. Il Municipio avverte che fu reso esecutivo il terzo ruolo suppletivo delle tasse sui cani e che venne trasmesso all'Esattoria comunale per la relativa esazione.

Ragazza in pericolo. Verso le 6 di stamane, una ragazza diciottenne, domestica dell'oste Antonio Zamparo di Piazza XX Settembre, stava lavando biancheria nel canale Ledra a destra della Porta Venezia. D'un tratto le cadde in acqua un pezzo di sapone ed, essendosi chinata per prenderlo, perdette l'equilibrio e cadde nel canale.

Sarebbe certamente perita annegata, se prontamente la guardia daziaria Rambelli Nicola, di servizio a quella Porta, non si fosse slanciata nel canale, vestita com'era, e non l'avesse tratta a riva.

Il Rambelli nel precipitarsi giù per la riva del canale per salvare la ragazza, scivolò e cadde, riportando una leggera ferita ad una gamba.

La ragazza se la cavò con un completo bagno involontario e molta paura.

Un bravo di cuore al salvatore.

Conferma di condanna. La Corte d'appello di Venezia ha confermato la condanna inflitta dal nostro Tribunale di giorni 3 di reclusione e e 12 lire di multa, a Gabriele Costalunga per truffa.

Sagra a S. Osualdo. Domenica 30 corr. ricorrendo la sagra annuale in S. Osualdo, vi sarà grande festa da ballo con scelta orchestra udinese diretta dall'egregio maestro Carlo Blasich. L'ampia piattaforma sarà riccamente addobbata ed illuminata a gas acetilene.

Vi sarà inoltre gran luminaria con palloncini alla veneziana.

Le osterie del luogo saranno provvedute di vini e cibarie.

Il callista Francesco Cogolo avverte quelli che avessero bisogno dell'opera sua, che potranno rivolgersi in via Grazzano n. 91, nei giorni feriali dal mezzodì alle 2 pom., nei festivi tutte le ore.

Ieri alle ore 2 pom., per causa accidentale, moriva improvvisamente

Elena Gori di Giuseppe
di mesi 14.

I genitori, i fratelli ed i parenti, con l'animo straziato, ne danno il triste annuncio agli amici e conoscenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Udine, 28 luglio 1899.

I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 7 e mezza pom., partendo dalla casa d'abitazione sita nel Suburbio Cussignacco.

Alla famiglia Gori, così crudelmente colpita, sincere, sentite condoglianze.

ci.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

27 - 7 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	28 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	755.4	753.6	753.5	754.1
Umido relativo	48	43	68	—
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	cop.
Acqua cad. mm.	—	—	—	4.6
Velocità e direzione del vento	2.NE	4 NO	1.NO	5.SE
Term. centigr.				

27 Temperatura: massima 29.3; minima 18.4; minima all'aperto 16.6
28 Temperatura: minima 19.8; minima all'aperto 17.3

Tempo probabile:
Venti freschi settentrionali cielo sereno, salvo che a Sud.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.
Udienza 27 luglio.

Rucchin Giovanni, ex segretario comunale di Drenchia, imputato di truffa peculato e falso a danno di 14 privati fu condannato in contumacia, alla reclusione per anni 1, mesi 11, lire 150 di multa e 36 mesi di interdizione dai pubblici uffici.

Ruolo delle cause penali che si tratteranno nella prima quindicina d'agosto:

Martedì 1 — Pasquale Papaleo e coimp. tentata viol. dom., Giuseppe Corretti e coimp. appr. indebita, Ermenegildo Purino e Giovanni Ferrandini renitenza alla leva, difensore avv. Della Schiava.

Mercoledì 2. — Alessandro Tiziani e coimp. oltraggi e resistenza difensore avv. Nardini.

Venerdì 4 — Domenica Predominato contravv. legge sanitaria, Paolo Pagnutti truffa, Umberto Marchetti ingiurie, difensore avv. Nimis.

Sabato 5 — Maria Beorchia furto, Valentino Celotti sott. eff. oppignorati, difensore avv. Piccini; Luigi Nardoni e G. esercizio arb., difensore avv. Tamburlini.

Lunedì 7 — Domenico Del Bianco e don Giuseppe Silvestri diffamazione difensore avv. Villanova; Ferdinando Fabris furto, Romeo La Pietra appr. indeb., difensore avv. Lupieri.

Giovedì 10 — Antonio Guaro truffa, Angela Nardo truffa e furto, difensore avv. Tamburlini.

Martedì 14 — Anna Romanutti furto, Luigia Manfredo appr. indebita, Luigi Zanini truffa, Pietro Buttazzoni appr. indebita difensore avv. Tavasi.

Causa Ricordi contro Leoncavallo.

La Corte di Cassazione di Roma ha respinto ieri il ricorso della Ditta Ricordi nella di lei causa contro il maestro Leoncavallo. Si trattava di una penale di 20 mila lire che il maestro Leoncavallo avrebbe dovuto pagare alla ditta Ricordi, non avendo egli presentato, secondo pretendeva la ditta uno schema d'opera in luogo dei *Medici* da lui ritirato.

La Conferenza dell'Aja

Lo Czar è contento.

Vienna 27 — La *Politische Correspondenz* ha da Aja: Lo Czar ha espresso al barone Staal, pel tramite del ministro Muraview, la sua soddisfazione per l'azione esercitata da Staal nella conferenza della pace, congratulandosi per il successo della conferenza stessa.

LE NOZZE DEL PRINCIPE DANILO

L'arrivo dei fidanzati e dei principi.
La cerimonia.

Cettigne 27 — I fidanzati principe Danilo e principessa Jutta di Meklemburgo sono giunti al tocco, accompagnati dai principi di Napoli, dal principe Mirko e dal Granduca Costantino

Nella prima vettura si trovavano il principe di Napoli e la granduchessa Jutta che vestiva il costume montenegrino; la seconda vettura portava la principessa di Napoli e il granduca Costantino.

I fidanzati ed i principi furono accolti lungo tutto il viaggio da grandi ovazioni.

All'ingresso a Cettigne le truppe erano schierate lungo le vie; si sparavano salve di artiglieria, le campane suonavano a festa, la popolazione acclamava entusiasticamente gli sposi ed i principi.

La dimostrazione si rinnovò frenetica, quando i principi giunsero al palazzo del principe Danilo.

Il ricevimento, fatto ai fidanzati dalla famiglia principesca, fu commoventissimo.

Alle ore 4 fu celebrato solennemente il matrimonio fra il principe Danilo e la principessa Jutta.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Protezionismo all'Argentina.

Buenos Ayres 28 — Un comizio di quarantamila industriali si pronunciò in favore del protezionismo.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 27 luglio.

L'assieme del mercato serico odierno ha sembrato palesare un andamento di affari, se non migliore, per lo meno volgente al miglioramento. Le richieste riuscirono più numerose e più serie; e se gli affari, malgrado tale buona disposizione, furono ancora scarsi, lo si deve anzitutto alla limitata quantità di merce vendibile ed al sostegno in cui continua a mantenersi il venditore.

Nelle vendite della giornata, fatta eccezione per poche balle isolate, riguardano greggie per lavorerio, per le quali non si bada molto all'incannaggio.

Maggiori domande in trame, con evidente scarsità di roba pronta.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE 28 luglio 1898.

Rendita.	lugl. 27	lugl. 28
Italiana 5 % contanti ex coup.	99.45	99.40
» 5 % fine mese	99.50	99.½
» 4 % »	112.—	112.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.—	99.—
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	330.—	330.—
» 3 % Italiane	312.—	312.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	508.—
» » » 4 ½ %	516.	516.—
» Banco di Napoli 5 %	459.—	459.—
Ferrovia Udine-Pontebba	490.—	490.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	515.	515.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	991.—	1003.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.½
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
» Veneto	210.	210.—
Società Tramvia di Udine	80.	78.—
» Ferr. Merid. ex coupons	731.—	731.—
» Fer. Medit. ex coupons	565.—	565.—
Cambi e valute.		
Francia chèques	107.½	107.½
Germania »	132.35	132.35
Londra »	27.12	27.12
Austria - Banconote »	224.½	224.½
Corone in oro »	112.—	112.—
Napoleoni »	21.46	21.46
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	92.25	92.20

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.48.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

AGLI AMMALATI.

Circa 40 anni fa venne preparata la *Lichenina Lombardi* come unico rimedio contro la tosse, catarro, bronchite, influenza, bronco-alveolite e qualsiasi malattia bronco-polmonare (Semmola); ebbene, quando milioni di ammalati sono stati guariti col benefico prodotto, si son visti sorgere miriade di specialità contro la tosse, in pillole, pastiglie, bomboni, sciroppi, ecc. Sono sorte pure infinite falsificazioni ed imitazioni. Ogni cosa però ha avuto la vita di un giorno, mentre la Lichenina Lombardi è rimasta salda, come torre per soffiar di venti. L'ammalato guarito è il miglior giudice e la miglior *réclame* per un buon prodotto.

Circa 20 anni fa venne preparato il *Rigeneratore* Lombardi e Contardi a base di clorofosfolattato di manganese, calce e ferro contro la debolezza, anemia, rachitide, neurastenia, diabete, esaurimento generale e simile; ebbene, quando torme infinite di ammalati sono ritornati a vita novella, si son visti sorgere come funghi molti prodotti simili, col nome più o meno rubato di rigeneratore. Ma anche qui l'inganno è stato scoverto e gli ammalati fanno giustizia sommaria dei nuovi prodotti, mantenendo sempre alto il prestigio del Vero Rigeneratore Lombardi e Contardi.

Dieci anni fa venne preparata l'*Iniezione antisettica* Lombardi e Contardi contro la blenorragia, goccetta, restringimento ed altre malattie veneree, ed una enorme falange di sofferenti è stata liberata da malattie antichissime e pericolose, mentre giornalmente tutti gli ammalati ritengono insuperabile l'efficacia della Iniezione antisettica contro la blenorragia; tanto che la Ditta pubblicamente ha invitato, come invita tuttora, gli specialisti al confronto con qualsiasi prodotto. Ebbene, nuovi impostori giornalmente spuntano con altri preparati per ingannare il pubblico. Vivranno la vita di un'ora come gli altri.

La medesima Ditta Lombardi e Contardi preparò la *Smilacina* a base di salsapariglia e legni indiani come depurativo e rinfrescante del sangue nella sifilide, reumatismo, artrite, gotta e simile, e mentre gli ammalati tutti gridano *osanna*, nuovi vampiri si presentano con prodotti simili per ingannare la gente. Finiscono sul nascere.

La Ditta istessa prepara le *Pillole litinate Vigier* per unirle al Rigeneratore come unica cura efficace e salutare contro il diabete; e tutto il mondo ne ha sperimentato e ne sperimenta gli effetti benefici, sorprendenti, ed incomparabili. Ebbene, ogni giorno prodotti nuovi vengono annunziati al pubblico. Ma, rimpetto alla eccellente superiorità della cura Contardi contro il diabete tutti i nuovi prodotti nascono morti quasi aborti di fantasia alterata.

La Ditta Lombardi e Contardi preparò i suoi *Granuli di stricnina* precisi per unirli al Rigeneratore nella cura specifica della neurastenia, dell'esaurimento nervoso generale e speciale (impotenza); e gli ammalati tutti riacquistarono le forze e la completa di benessere. Ma anche qui molti furfanti presentano empirici prodotti per carpir denaro ed ingannare il pubblico. Altri stupidi o cretini industriali hanno usato la stricnina (che deve prendersi a digiuno) col ferro, calce, fosforo, ecc. (che devono prendersi col pranzo). Questi errori terapeutici hanno prodotto danni gravissimi e si conservano le pruove.

In fine la Ditta Lombardi e Contardi preparò il *Balsamo* Lombardi contro gl'insopportabili dolori della gotta, artrite, reumatismo, nevralgie e simile e gli ammalati gridano ogni giorno al miracolo ed alla magia non sembrando loro vero e possibile di veder cessate immediatamente sofferenze dolorifiche molesto ed inveterate. Ebbene, son sorti subito infiniti cerotti, tele, linimenti per confondere il pubblico.

Tutto ciò dimostra una cosa importantissima; cioè, che i prodotti Lombardi e Contardi sono preparati coscienziosamente a base scientifica, quindi guariscono le malattie contro cui sono indicati. E la guarigione degli ammalati forma la tromba potente che annunzia a tutti la benefica efficacia dei prodotti Lombardi e Contardi. Ciò desta gelosia ed invidia; ed adesca i malvagi e gli speculatori a trar profitto dalla buona fede del pubblico con prodotti inutili. Quello che addolora si è il vedere che medici distinti si rendono complici di questo infame mercato o per amicizia, o per influenze, o per raccomandazione, o per.... altro, rilasciano attestati per accreditare merce inutile ed inefficace. Ricordiamo agli ammalati che nel febbraio ultimo l'ordine dei sanitari di Napoli e Provincia, riunito in Assemblea generale, emise un voto solenne ed unanime per dichiarare che tutte le nuove specialità sono dannose alla salute e specie quelle preparate da industriali e commercianti, e chiamò *troppo leggieri* i medici, quantunque illustri, che rilasciarono attestati a quelle specialità essendo effettivamente dannose alla salute.

Dopo ciò non resta altro che dire all'ammalato: Uomo avvisato mezzo salvato, e ripetergli il detto del sapiente Salomone: Non lasciar la via vecchia per la nuova. I prodotti Lombardi e Contardi sono veramente efficaci e guariscono le malattie.

Tutti gli ammalati possono domandare consigli e chiarimenti *gratis* alla Ditta Lombardi e Contardi unendo il francobollo per la risposta; saranno subito serviti dai medici della Ditta, ricevendo pure tutte le istruzioni *gratis*.

Riportiamo sott'altro che i prezzi della specialità Lombardi e Contardi, per comodo del pubblico e degli ammalati soggiungendo che si trovano in tutte le buone farmacie.

Lichenina Lombardi, semplice, al catrame o alla codeina contro la tosse, ostinata catarro, influenze, bronchite ecc. costa lire 2. Per posta si spedisce in tutto il mondo per lire 2.50 anticipato.

Lichenina al creosoto ed essenza di menta rimedio speciale per la cura della tisi e tubercolosi polmonare, bronco alveolite, asma, affanno e simili col metodo di cura per la completa guarigione, costa lire 3. Per posta si spedisce in tutto il mondo per lire 3.50 anticipate.

Rigeneratore ricostituente e fortificante, insuperabile per bambini, adulti e vecchi, costa lire 3. Per posta in Italia lire 3.75; quattro flaconi lire 12 in Italia, ed in tutto il mondo lire 15 anticipato.

Pillole litinate Vigier e Rigeneratore per la cura scientifica del diabete; cura completa per un mese lire 12 in Italia, e per l'estero franchi 15 anticipati. Memoria sul diabete importantissima *gratis* chiedendola con cartolina doppia.

Granuli di stricnina precisi e Rigeneratore per la cura garantita e sicura della neurastenia ed impotenza, cura completa di due mesi lire 18 in Italia, estero franchi 20 anticipati.

Smilacina per la cura del sangue, della sifilide, gotta, reumatismi, artrite; costa lire 5. Per posta lire 5.75, tre flaconi lire 15 in Italia. La cura completa di tre flaconi con un flacone 100 grammi soluz. ioduro potassio purissimo costa lire 21 in Italia, estero franchi 25 anticipati.

Balsamo Lombardi, rimedio meraviglioso contro i dolori della gotta, artrite, reumi, nevralgie costa lire 5 anticipato spedito franco in tutto il mondo.

Iniezione antisettica rimedio unico per la cura della blenorragia, restringimento e simile, garantito *preventivo* e *curativo*, costa lire 2.50, per posta in Italia lire 3.25; quattro flaconi in Italia lire 10, estero franchi 12 anticipati.

Ricinina rimedio razionale scientifico contro la calvizie e la canizie costa lire 5, per posta lire 6; quattro flaconi in tutto il mondo lire 20 anticipato.

Acanthea virilis rimedio afrodisiaco potentissimo ed innocuo accettato dalla scienza nell'ultimo congresso medico internazionale di Roma, costa lire 10 anticipate, spedito franco in tutto il mondo.

China e cacao prodotto eccellente, di massima concentrazione, costa lire 2 il flacone; per posta lire 2.75; cinque flaconi (cura completa) in Italia lire 10, estero franchi 12 anticipati.

Cartine purgative il principe dei purganti senza nausea e dolori efficace in tutti gl'individui, scatola lire 2, per posta lire 2.25 anticipate.

Napoli — Laboratorio chimico-farmaceutico di G. S. A. LOMBARDI - CONTARDI Via Roma, 28, Napoli.

DEPOSITARI: Roma, Colonnelli, Corso V. E. 16, A. Manzoni e C. — Milano, Erba, A. Manzoni e C., Paganini e Villani — Firenze, C. Pegna e figli — Bologna, C. Bonavia, Tedesco e Foligno — Torino, G. Torta, via Roma 2 — Venezia Farmacia Trento, Campo S. Canciano — Ancona, Todesco e Foligno — Bari, Ippolito, Monteleone, Paganini ecc. — Palermo, Farmacia Petralia, via Macqueda — Buenos Ayres, L. Fischetti y C. Azcuenaga 378 — Malta, F. S. De Cesare, St. It, Torri 6

Malattie NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA

si curano radicalmente coi **SUCCHI ORGANICI** preparati nel Laboratorio Sequardiano del dottor **Moretti**, Via Torino, N. 21, Milano.

Chiedere gli opuscoli.

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilature riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccol L. **0.50**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale «**IL FRIULI**», Via della Prefettura N. 6.

LA VERA ANTICANIZIE A. LONGEGA

(MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA)

Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore **biondo, castano e nero,** bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza; Non macchia la pelle, nè la biancheria; impedisce la **caduta dei capelli**, ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'**Anticanizie Longega** basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'**Anticanizie Longega** è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute: è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale «**Il Friuli**» a lire **3** alla bottiglia di grande formato.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.56	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	D. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.08	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.28	12.59
M. 15.55	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.33	M. 17.38	20.35

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 12.55, 20; e da Venezia per Udine alle ore 7.55, 12.55.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T. 19.25

Malatie "fin de siècle,,

Chell personal — sentimental,
Che spess s'incontre — specie in citat,
Cun ciarte cieris — di cimiteri,
Si capiss sùbit — ce mal ch'al ha:
Al ul un bussul — d'**Amaro glorie**
Matine e sere: — no para vere
Ma in qualchi dis — se nol varis
Disèi bausar — al spezìar!

L'*Amaro Gloria* del chimico farmacista Luigi Sandri di Fagagna trovasi vendibile all'ingrosso ed al minuto in Udine presso il sig. *Zanuttini Giov. Batt.*, Piazza del Duomo.

VERNICE ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può rifondare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente inoffensive sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno, e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferibile a quante si trovano in commercio. — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 2.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale «**IL FRIULI**», Via Prefettura N. 6.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia, pel rinforzo e crescita dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire **1.50** *la bottiglia*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA,** S. Salvatore, 4825, **VENEZIA**

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **Il Friuli**

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toiletta è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che però non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Udine 1899 — Tip. Marco Bardusco